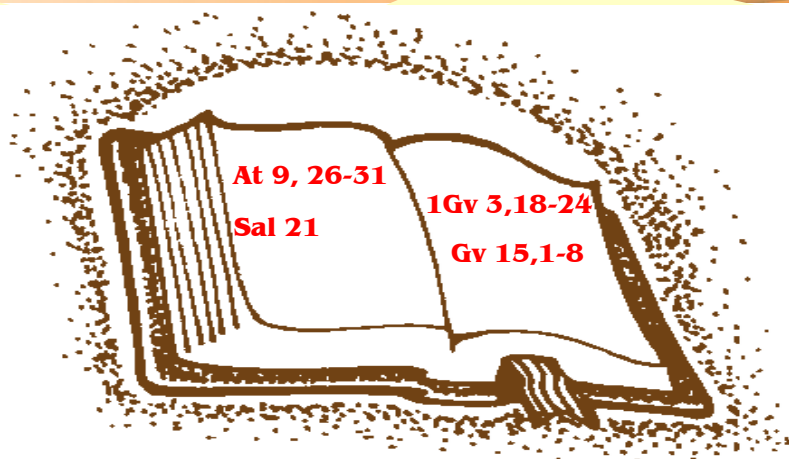


Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi

28 aprile 2024
V Domenica di Pasqua B



Comprendiamo insieme

Oggi abbiamo letto un brano che ci aiuta a capire quanto sia bello essere uniti a Gesù.

Immaginiamo di fare una passeggiata in un vigneto, cioè il luogo ove crescono le viti dalle quali si raccoglie l'uva, frutto molto gustoso che serve per fare il vino. Vediamo su una collina tanti filari di viti. La vite si arrampica lungo i fili e produce dei bellissimi chicchi di uva. Attaccati ad una vite ci sono tantissimi chicchi di uva e vederli, soprattutto quando il sole li illumina, mette veramente allegria. La grande vite si divide poi in tralci e ogni tralcio porta un bel tesoro di grappoli di uva. È la vite che rende bello il tralcio e pieno di chicchi di uva. Se un tralcio è ben unito al resto della vite cresce bene, se un tralcio non è ben unito, perché in qualche punto si è spezzato, passa meno linfa e i chicchi sono meno belli.

Mentre ammiriamo questo spettacolo ripensiamo alle parole del Vangelo di oggi. Gesù dice che lui è la vera Vite e noi siamo i suoi tralci! Significa che la vita di Gesù arriva direttamente dentro di noi e ci rende belli come sono belli i tralci quando sono attaccati alla vite! Il Padre che è nei cieli poi è come un buon vignaiolo, così si chiamano coloro che curano la vigna. Ma come fa Gesù ad essere unito a tutti noi e come possiamo essere paragonati ai tralci? Nei tralci scorre una forza che li unisce tutti, è la linfa che porta il nutrimento; allo stesso modo Gesù ci ha dato un nutrimento speciale, una linfa spirituale, che unisce tutti noi a lui. Questa linfa è fatta da diverse cose: la sua Parola di amore, l'amore fraterno, i Sacramenti e fra questi in particolare il suo Corpo che è l'Eucarestia.

Quando si fa la Comunione, Gesù stesso, nell'Ostia viene dentro di noi e noi diventiamo come i tralci che ricevono da lui la linfa, la sua vita!

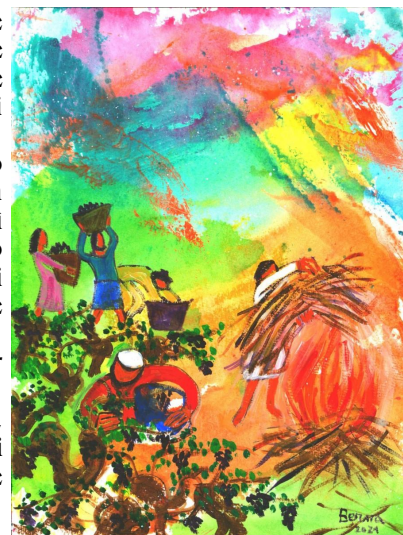
Se siamo ben uniti a Lui la Comunione ci rende sempre più pieni dell'amore di Dio! E come tralci illuminati dal sole risplendiamo anche noi di luce e di gioia.

Un giorno un giornalista inglese andò a visitare un ospedale di Calcutta dove c'erano malati gravissimi in un ambiente molto triste e molto cupo. Tra i letti di questi poveri malati giravano però delle piccole suore, le suore di una certa Madre Teresa. Quando le suore passavano per i letti dei malati erano sempre sorridenti. Il giornalista aveva fatto delle foto e tornato a casa con grande sorpresa si era accorto che nelle foto non sembrava che l'ospedale fosse triste perché il sorriso delle suore sembrava riempirlo di luce! Voglio capire come è possibile che in un posto così triste ci sia tanta luce, disse tra sé il giornalista, che si chiamava Malcom.

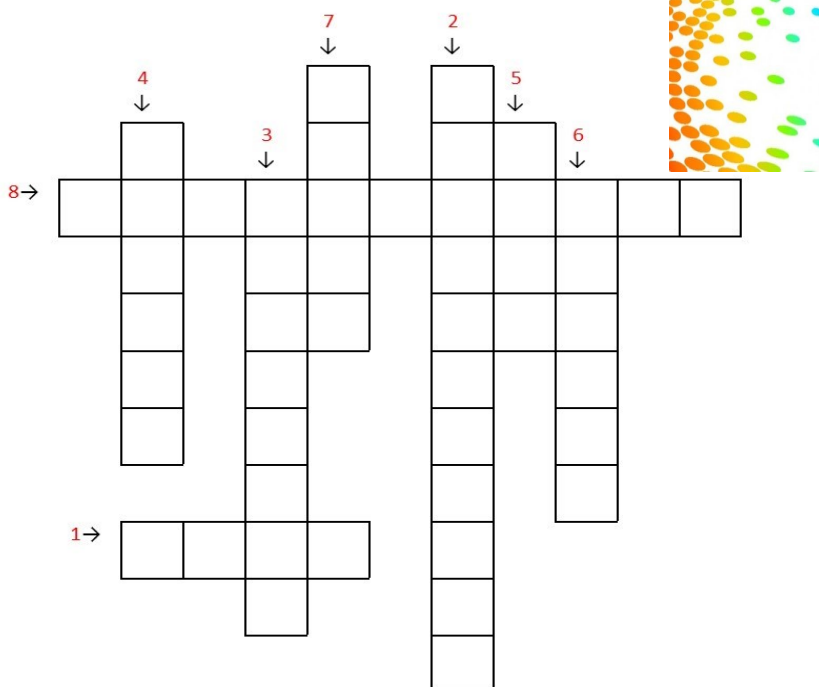
Arrivato all'ospedale incontrò Madre Teresa e le chiese: Come mai le sue suore sono così felici di stare in un posto così triste e con gente così malata?. Madre Teresa con molta calma le disse che c'era un grande segreto per cui le suore erano così luminose e felici di stare lì: ogni mattina, prima di andare dai malati, passavano diverso tempo davanti a Gesù Eucarestia e quando uscivano dalla adorazione, così si chiama questa preghiera, erano talmente felici che sentivano in ogni malato l'amore di Dio!

Il giornalista fu così colpito che decise di diventare anche lui cattolico per poter ricevere la Comunione e stare unito a Gesù.

Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto, dice il Signore. Seguire la Sua Parola, seguire i Suoi Comandamenti di amore, ricevere la Comunione, tutto questo ci permette di rimanere in lui. E se rimaniamo in Lui la sua gioia viene in noi ed è molto grande.



Giochiamo insieme



- | | |
|---|---|
| 1. A chi era paragonato Gesù? | hanno ascoltato la parola di Gesù? |
| 2. Chi era in questa parabola il Padre? | 6. Cosa rappresentano i discepoli nella vite? |
| 3. Cosa accade al tralcio che non porta frutto? | 7. Il tralcio secco dove viene buttato? |
| 4. Cosa accade al tralcio che porta frutto? | 8. Cosa vuole il Padre che venga portato? |
| 5. Come sono i discepoli che | |

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù nel vangelo ci descrive il legame con Lui usando l'immagine del tralcio unito alla vite.
- ⇒ **CAPIRE:** noi pensiamo spesso che il nostro rapporto con Gesù sia un rapporto solo emotivo o sentimentale. Invece Gesù ce lo descrive in modo vitale. Siamo veramente un tutt'uno con Lui e questo legame è la fonte della nostra vita: Egli ci aiuta a vivere con impegno la nostra vita, facendo il bene e spendendoci per gli altri.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** : è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** è il momento opportuno per dare considerazione alla presenza di Gesù nella nostra vita. Facciamo un esercizio di contemplazione: davanti al tabernacolo apriamo il nostro cuore a Gesù e ringraziamolo per l'attenzione alla nostra vita; consideriamo tutti i momenti in cui possiamo rinsaldare questo legame e impegniamoci a custodire la sua presenza in noi. Rinnoviamo il nostro impegno a conoscere di più leggendo il Vangelo e facendoci aiutare dai nostri catechisti a meditarlo, tramite momenti di preghiera insieme nel nostro gruppo. Chiediamo anche al nostro don quando ci confessiamo di aiutarci a capire come vivere quello che Gesù ci dice tramite la sua parola.

Lavoriamo insieme



L'immagine della vite e i tralci rimane una icona che descrive il nostro rapporto vero e profondo con Gesù. Solo quando questo avviene, allora la nostra vita può portare quel frutto per cui il Signore ce l'ha donata. È l'esperienza che ha vissuta una giovane contemporanea, **Santa Scorese**. È figlia di un poliziotto e di una casalinga, ma soprattutto è figlia del '68 nel senso più vero del termine. Nasce infatti il 6 febbraio 1968 e la sua vita è uno straordinario mix di spiritualità, tante quante sono le "esperienze forti" che attraversa nella sua breve vita. Prima di tutto, in ordine cronologico, viene la spiritualità salesiana, che respira nella sua parrocchia di origine e che le trasmette una grande devozione mariana. Negli anni dell'adolescenza è plasmata poi dalla spiritualità focolarina e dalla forte personalità di Chiara Lubich, mentre nei suoi ultimi anni è

affascinata da san Massimiliano Kolbe e s'avvicina alle Missionarie dell'Immacolata, ispirate alla spiritualità di quel francescano martire ad Auschwitz, senza dimenticare l'influenza ricevuta anche dall'Azione Cattolica. Tra un'esperienza e l'altra c'è la fatica di una ragazza con "la testa a posto", che studia e riesce bene a scuola perché è consapevole dei sacrifici dei genitori per farla studiare, ma che ha imparato anche a regalare il suo tempo agli altri. Per questo la si trova tra i Pionieri della Croce Rossa, al fianco di una giovane famiglia con problemi, nel coro Gen, tra i catechisti della parrocchia, sempre disponibile ad ascoltare, consigliare, confortare chiunque. Con tali e tanti impegni, resta davvero un mistero dove riesca a trovare ancora il tempo per studiare, eppure il libretto universitario parla chiaro. È solo passata da Medicina a Pedagogia, perché ha fretta di tuffarsi in una professione con la quale "esser d'aiuto a chi soffre". Ancora più brillante del suo curriculum scolastico è però il suo itinerario spirituale: abituata fin da ragazzina ad avere un confessore stabile e un consigliere spirituale, si lascia docilmente guidare negli anni verso una fede matura e coraggiosa; anche i movimenti nei quali milita servono a darle una solida formazione. All'insaputa di tutti comincia a scrivere il suo diario spirituale, trovato con sorpresa solo dopo la sua morte, dalle cui pagine si riesce a capire che per Santa "solo Dio è ciò che conta", perché Lui soltanto "è veramente l'unico incrollabile punto fermo della vita di ognuno di noi". Nelle pagine del suo diario passa gradatamente dal sogno di "un uomo da amare, con il quale condividere tutta la vita", ad un amore più alto e più grande per il suo Dio, al quale un giorno sussurra: "Io sono contenta di stare innamorandomi di Te". Per qualche mese accarezza l'idea di aggregarsi alle Missionarie dell'Immacolata, poi rimanda la decisione a dopo la tesi, in attesa che "questo Dio, che si è innamorato di me senza sapere che si è andato a cercare un guaio", faccia più luce sulla sua vocazione. Nel 1989 un giovane psicopatico, che casualmente l'ha sentita proclamare la Parola di Dio durante una celebrazione nella cattedrale di Bari, si invaghisce morbosamente di lei, seguendola ad ogni passo: la perseguita, la provoca, l'aggrede persino, uccidendola il 15 marzo 1991. Muore alcune ore dopo, in ospedale, e un medico testimonia che le sue ultime parole sono di perdono per il suo assassino.

